

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO DE LE INSCRIZIONI

PADVA D'ASSOCIAZIONE

Anno	Semestre	Trimestre
L. 18	L. 9.50	L. 5.00
L. 22	L. 11.50	L. 6.00
L. 28	L. 13.50	L. 6.50

Padova all'Ufficio del Giornale
domicilio
Per tutta l'Italia franco di posta
Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al contegno per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RIGEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1031

SE PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina ent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di festino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non avvertite. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I giornali della capitale riproducono quasi tutti per esteso l'Enciclica di Leone XIII, o ne riassumono largamente i passi principali.

Come abbiamo noi stessi dichiarato, appena ci giunse sott'occhio quell'importantissimo documento, tutti riconoscono ch'esso è destinato a produrre un effetto assai sensibile tanto in Italia che fuori. Qualcuno lo giudica come una chiamata a raccolta per la formazione di quel nuovo partito conservatore, preannunciato nella lettera di Masino di Valperga; ed altri credono scoprire uno stretto rapporto fra l'Enciclica del Papa e l'abbandono da parte del partito cattolico del programma di astensione dalle urne elettorali.

E' certo che ormai la salvezza sociale, scopo paese, da cui l'Enciclica fu dettata, si collega talmente col l'indirizzo politico dei governi, che non si può preoccuparsi dell'una, senza mirare indirettamente anche all'altro. Anzi l'Enciclica non ne fa mistero, e si rivolge ai Principi e ai loro Ministri additando il Vangelo e la Religione Cattolica come i mezzi più efficaci per combattere le dottrine sovversive, contro le quali fossero impotenti tutte le disposizioni e le misure mondane.

Il tenore dell'Enciclica è assai elevato, temperatissimo, inculca il rispetto ai Sovrani e ai Governi, e sfugge ogni distinzione, mantenendo quel carattere universale, proprio del soggetto, e dell'Autorità da cui la parola emana.

Non v'ha dubbio che l'Enciclica sarà il tema di ampie, di vivissime discussioni anche nella stampa dei fuori, e non soltanto del giornalismo cattolico, in Germania soprattutto.

del ministero francese, ha pubblicato una nota, che conferma i punti principali del programma ministeriale, quali ci erano stati indicati da un precedente telegramma di Parigi dell' *Agenzia Stefani*.

E' perciò inutile, che noi riassumiamo un'altra volta quei punti.

L' *Agenzia Havas* non fa che aggiungere una frase di più, dicendo che il programma constaterà l'importanza delle elezioni di gennaio per le quali la Repubblica diventò il governo incontestato e definitivo della Francia.

Questa frase non mancherà di promuovere un sorriso sulle labbra di tutti coloro che non hanno dimenticato che cosa siano i governi definitivi in Francia, di quante specie ne abbia avuti, e quanti, ciascuno dei quali doveva durare a perpetuità, secondo la formula adottata, e così religiosamente (?) rispettata anche nei trattati internazionali.

E poi dicono che sono i Bordonchi che nulla hanno imparato, e nulla dimenticato! E la democrazia che cosa ha imparato, che cosa ha dimenticato? C'è poi la clausola della revisione, alla fine del settennato, che non è ancora rivolta, e che non è scevra di pericoli.

Secondo informazioni ufficiali da Londra gl'inglesi, a quest'ora dovrebbero essere entrati a Kandahar, e per conseguenza la prima campagna dell'Afganistan si può dire terminata.

Scriviamo la prima, ritenendo che la questione, nella quale si sono impegnati gl'inglesi, non sia di quelle che si risolvono con una passeggiata militare ad uso del generale Roberts, quasi senza resistenza.

Cronaca elettorale

NOSTRA CORRISPONDENZA

Asiago, 7 gennaio.

E' mia intenzione di spedirvi durante il periodo della lotta elettorale che sta per incominciare in questo collegio alcune corrispondenze onde tenervi informato del suo svolgimento.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblicava finalmente l'altro ieri il reale decreto che convoca il collegio di Thiene-Asiago per il giorno 19 corrente procedere all'elezione del suo deputato.

E' dico che finalmente apparve il decreto di convocazione, perchè sebbene il nostro collegio fosse stato dichiarato vacante fin dal giorno successivo al celebre voto dell'11 dicembre che rovesciava il ministero Cairoli-Zanardelli, si attesero ben 23 giorni per convocarlo.

Meno male che ciò avviene sotto i ministeri della *progressività*; guai se un ministero moderato si fosse permesso un tale ritardo! Le mille voci degli organi ed organini avrebbero gettato alte strida e fremiti per rivendicare i diritti degli elettori. Ora invece si tace. Non tutto il male viene quindi per nuocere; abbiamo risparmiata della insulsa retorica dei portavoce democratici.

Si dice che una delle cause del ritardo fosse anche quella di far servire il nostro collegio di paracadute per qualche ministro nel caso di rovesci nei loro collegi; rovesci che erano desiderati da qualche gruppo o sottogruppo da quel gran partito che al secolo si nomina *progressista*. Tutto difatti è possibile in questi tempi *sinistrati*!

Oggi però il timore si è in parte delegato essendo ormai riuscite quasi tutte le rielezioni dei membri componenti il ministero Depretis n. 3.

Venendo ora a parlarvi della vera situazione di questo collegio vi dirò che il lavoro elettorale è appena incominciato e che si è in uno stadio preparatorio.

Ma se il lavoro dei nomi che saranno proposti al suffragio degli elettori si trova nel suo esordio, quello però che posso assicurarvi si è che il rivolgimento delle idee è assai progredito e che la benda delle illusioni del 1876 è ormai caduta.

Siate certo, ed il fatto lo proverà, che le menti svegliate di questi forti Alpighiani cominciano a rendere giustizia a quegli uomini che anteposero il bene del paese agli effimeri applausi della popolarità.

Ed invero dopo gli esperimenti fatti da questo collegio prima col Lobbia, poi col Tecchio, che fra parentesi non si curò di andare alla Camera altro che quando erano in pericolo i suoi amici, per dare a loro il suo voto e poi partire, credo che dei deputati di sinistra qui se ne abbia abbastanza.

Bisogna poi dirlo che ciò che giova immensamente al cambiamento che si operò nelle idee politiche di questo collegio lo si deve in gran parte alla stessa sinistra. Ed invero dopo le tante strombazzate promesse ormai andate in fumo, innanzi all'esempio così edificante del perfetto accordo di quel partito, innanzi alla confusione babelica della sua politica interna che si dibatte tra l'arbitrio Nicotariano e la licenza Zanardelliana, innanzi al disordine finanziario creato per guadagnare il plauso delle turbe, in presenza d'una politica estera che doveva secondo il verbo di Stradella darci oltre le alleanze dei governi anche quelle dei popoli e che invece ci arrecò la diffidenza e l'isolamento; in presenza di tutti questi fatti gli elettori di Thiene-Asiago sono convinti che pel bene del paese occorrono uomini seri e temperati e che è tempo di dare finalmente il bando

alle frasi sonore di boriose nullità, ed ai secondi fini di certi progressisti in maschera da monarchici.

Gli elettori seri ed intelligenti di questo collegio, e sono molti, sono persuasi che invece delle sterili lotte e gare politiche che il paese non intende, invece delle invocate riforme politiche desiderate da qualche utopista, il paese ha sete ardente di essere bene amministrato, di vedere tutelata la pubblica sicurezza contro i metastori di bassa lega, e di togliere a poco a poco quei mali amministrativi che la rapida unità politica doveva inevitabilmente arrecare.

Per motivi che voi bene apprezzerete non vi declino ora nomi che sentii buccinare come possibili candidati del partito liberale moderato.

Le candidature di sinistra che timidamente si sussurrano crescono invece come i funghi!

Dopo quella del Corte che del resto non fu mai seria; sentii parlare di qualche altro nome che vi riferisco a titolo di cronaca.

Si parla del signor Luigi Cavalli di Vicenza, che sarebbe una candidatura rosso-evolutionista. So che altre volte questo nome non incontrò in altri collegi molta fortuna, e che seguendo a proporlo si corre il rischio di fare una seria concorrenza da altro avvocato veneziano celebre ormai per i suoi viaggi circolari dei collegi veneti.

Si gettò fuori anche il nome di certo conte Gualdo, un Carneade qualunque.

Per ultimo come altro candidato di sinistra si accenna al signor Rigoni Sindaco di Asiago; uomo, per certo di costanza politica non ben definita, e che crederei d'indicare come un eterno malcontento.

Difatti dopo essere stato in altri tempi un caldo sostenitore del Lobbia, in seguito combatté tale candi-

datura per farsi strenuo campione dell'onorevole Broglio di destra, e finalmente nell'anno primo della riparazione, ossia nelle elezioni del 1876 fu un arrabbiato oppugnatore del Broglio e ridivenne sostenitore d'un altro deputato di sinistra, cioè del Tecchio.

Rispetto il Rigon, come persona, ma politicamente è un vero pendolo, e gli elettori non saranno per accettare di certo una candidatura che ha il grave difetto d'aver troppe opinioni.

Del resto io credo che i nomi che vi ho accennati non abbiano alcuna possibilità di riuscita.

Spero colla prossima mia di potervi indicare il nome che sarà proposto dal nostro partito, certo che si sceglierà persona che sappia accoppiare alla fedeltà incrollabile nelle istituzioni che ci reggono, l'intelligenza e soprattutto il carattere.

L'AFFARE DI TUNISI

Una corrispondenza della *Gazzetta d'Italia* dice:

Tunisi, 3 gennaio.

Nelle due ultime mie, per il primo ho parlato della vertenza, che così repentinamente cambiava le cordiali relazioni esistenti fra il governo di Sua Altezza il Bey, e quello di Francia: è cosa ormai sicura che il ministro Sidi Mustafà, si lascia fuorviare da consiglieri non troppo a lui devoti, benchè essi vogliano parer tali.

Come attribuire ad altre ragioni l'insulto fatto ad una nazione, alla quale, vitali interessi legano la Tunisia? A quell'impulso temerario cedeva il primo ministro nell'abbandonare il campo diplomatico, e nel precipitarsi in quello della violenza per obbligare la Francia a rinunziare

APPENDICE (159) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI ANTON GIULIO BARRILI

Quale delle nostre case le darebbe continuati i conforti della vita comune, degli uffici sciocchi ma gravemente accettati, e dei piccoli litigi, dei piccoli ciclamanti claustrali, che riempivano le lacune dell'oziosa giornata?

Guardate quel vecchio colonnello che gode (e se davvero goda chiederene a lui, che vi risponderà schiettamente di no) la sua pensione di riposo. La sua anima è sempre al reggimento, in quella famiglia di fuori via, che gli diede tante tribolazioni da giovine, che gli diroccò tanti bei castelli in aria, che gli guastò tante dolcezze; ma dalla quale, tardi divoltò, egli pure non sa dipartirsi col pensiero. Laonde, in una casa non sua, o mai sua, egli sta sempre contegno, accigliato, come soleva, a capo de' suoi battaglioni. La moglie è buona, ma non ha pur troppo tutti i saldi pregi, l'arrendevole giudizio e la complice severità del suo aiutante in primo; i suoi figli non sani, di bell'aspetto, studiano anche, e

sanno più ch'egli non voglia da essi, ma ci hanno il vizio incurabile di non giungere puntuali a rapporto; il servitore ha da stargli davanti impalato e salutare in tre tempi; la fantesca, guai a lei se non adopera la granata a dovere, imperocchè egli è tal uomo da metterla al passo, e già glien'ha dato un cenno in aria, alla lontana, tanto che non esca di riga. Le esercitazioni d'un reggimento in piazza d'armi sono il suo gran passatempo quotidiano; legge alla sfuggita i giornali, per non far la ruggine in politica, ma svolge con memore affetto le pagine dell'annuario militare, che lo fa rivivere nella famiglia passata, e medita sul regolamento di disciplina, che vorrebbe introdurre, con poche e lievissime varianti, nella famiglia presente.

Se ciò avviene così naturalmente dell'uomo, che non sarà della donna, tanto più mite di spirito, tanto più dolce di tempera? Noi medesimi abbiamo udito, or non è molto, una vecchia monaca pigliarsene una satolla contro i malvagi che s'argomentavano di voler restituire la loro libertà alle spose del Signore. E ci parlava, vecchia sessagenaria, dai vani di due grosse inferriate. Darle la libertà? In fin de' conti, che ne avrebbe ella fatto? Però ci rattristammo in udirla, ma non ardiamo dimostrarle il suo torto. La prigione è prigione a cui sembra. Ed anco lasciando in disparte tutte le cose dette più su, non si ama egli talvolta di vivere dove s'è più lungamente patito? Quelle conside pareti hanno le tante volte riflesso la nostra ombra, che ci pare abbiano a ritener sull'intonaco qual-

che particella di noi; quegli angoli serbano l'eco dei nostri sospiri; su quel pavimento c'è tuttavia l'umidore delle nostre lagrime.

Ma in questa guisa non pensava, nè per fermo poteva pensare, la giovinetta postulante che seguiva in giardino i passi della madre Maddalena. In questa giovinetta i nostri lettori hanno già riconosciuto Maria, non postulante, ma rinchiusa a forza nel convento di San Silvestro, Maria col'anima piena di Lorenzo, Maria tritolata da quella orribile clausura, e vicina ad impazzire al pensiero che forse non avrebbe potuto uscirne mai più, mai più sollevare colle sue deboli braccia la lapide di quel pauroso sepolcro. Che cuor fosse il suo, che negri pensieri le ingombrassero la mente, mal sapremo descriverlo. Argomenti queste ineffabili angosce chi ha fortemente smato, e in un giorno della sua vita ha desiderato, invocato la morte.

E quella mattina la poveretta, se non più triste (che sarebbe stato impossibile) era turbata più del consueto. Quella gran signora verso la quale ella s'era sentita attrarre da una ignota possanza, per cui consiglio ella s'era ridotta là dentro, quella gran signora era venuta poche ore dianzi, era rimasta sola, lungamente sola, con lei, alla sbarra del parlatorio. Che cosa le aveva detto in quel lungo colloquio la marchesa di Primar?

La povera madre aveva parlato in quel modo che le era comandato dal terribile dilemma di Bonaventura. E i suoi intendimenti erano materni, imperocchè ella sacrificava se stessa,

per offrire uno scampo alla sua dilettata figliuola.

Però, con molti giri e rigiri di frasi, ella aveva cominciato a toccarle del segreto in cui erano involti i suoi natali; delle gravi difficoltà che ne derivavano a lei innocente creatura, condannata dal reo destino a viver sola nel mondo, senz'altro aiuto che la protezione, ristretta e manchevole pur troppo, di una dama di misericordia. Ella non poteva acconciarsi alla vita monastica; voleva uscir dal convento; ma come, se lei mancava uno stato. una famiglia? Entrare in casa altrui, farsi una famiglia nuova; questo era il punto; ma chi l'avrebbe condotta in moglie, chi le avrebbe dato il suo nome, poichè ella non ne aveva uno da potere recare con giusta alterezza in quella comunione di beni morali, e materiali, ma anzitutto morali, che è il matrimonio?

La giovinetta che era rimasta fino a quel punto, e senza parole, ad udirla, non ardì profferire il nome di Lorenzo, sebbene il pensiero corresse a lui facilmente, a lui che non aveva avuto bisogno di sapere dond'ella nascesse per amarla e proteggerla come una sorella, a lui che, innanzi di partire per quella impresa disperata nella quale era impegnato il suo nome, le aveva detto una santa parola d'amore, a lui che lasciava al mondo le sue viziose consuetudini, le sue sottigliezze crudeli, e sola reputare ognuno figlio delle opere proprie.

Non ardì profferire quel nome, perchè ogni nobile affetto ha il suo pudore, nè ama svelarsi ai profani; ma tacendo, vide il mondo come le era dipinto da quella dama, pensò con a-

marezza al suo misero stato, e rimase in ascolto.

Chi l'avrebbe sposata? proseguiva intanto la marchesa. Innanzi di credere degna di entrare in una onorata famiglia, non si sarebbe voluto sapere il nome de' suoi genitori? E allorché Maria timidamente notò che il segreto della sua nascita era chiuso in quella cassetta d'ebano portata via dalla casa Salyani nella sera del 29 giugno, la marchesa Lilla le aveva susurrato alle sbarre del parlatorio queste dolorose parole:

Figlia mia (consentite che io vi chiami con questo nome poichè siete sola al mondo, e nessuna donna pur troppo, sorgerà a contrastarmelo) se questo segreto, quando fosse svelato, dovesse coprir di vergogna la vostra povera madre, che forse, che certo vi ama, e non può confessare ad alta voce?...

E la marchesa non aveva soggiunto altro, vedendo Maria reclinare la sua bella fronte tra le palme e dare in un pianto dirotto.

Dopo una lunga pausa, durante la quale fu fatto il più triste soliloquio che penna umana potesse descriver mai, la fanciulla sollevò verso la marchesa Lilla i suoi occhi lagrimosi.

Si salvi mia madre! sciamò ella, con accento di sublime tenerezza. Viva, io non la farò arrossire per me; morta, non infamerò la sua memoria. Mi farò monaca.

La marchesa di Primar sentì come uno schianto al cuore. L'affetto di madre palpitava là dentro; e la madre sentì quanta virtù di sacrificio vi fosse, quanta disperazione, in quelle poche parole, così semplici e schiette.

E fu lieta di poter ricusare quell'olocausto; lieta in quel punto di offrirsi ella in sua vece, vittima espiatoria, al feroce gesuita, al comune nemico.

No! rispose ella, guardando amorevolmente sua figlia.

Piammeggiarono gli occhi della fanciulla; il suo volto, le mani, la persona tutta si tese verso l'inferriata, come per avvicinarsi vieppiù a quella parte donde le veniva l'inaspettata parola.

No, voi dite? E come? Ve ne prego, ve ne supplico a mani giunte, o signora; come uscirò io da questo orribile luogo?

L'esaltazione della giovinetta turbò grandemente la marchesa che si provò chetarla con amorevoli parole, ma non ne venne a capo se non col ripeterle che veramente avrebbe potuto uscir dal convento. E allora, vedutala più tranquilla e tutta intenta ad udirla, si fece a parlarle della possibilità di trovare un uomo, giovine e piacente, chiaro per bontà di costume, che potesse darle il suo nome onorato. Trovato quest'uomo, che non era difficile (anzi ella aveva già posto gli occhi sopra un tale che certamente non avrebbe ricusato), Maria avrebbe avuto una dote, non indegna dell'onorevole parentado, una dote che ella stessa, marchesa di Primar, avrebbe data del suo poichè era libera, padrona di sé, senza conforto di prole. Per tal modo Maria sarebbe stata felice tre volte in un punto; felice di uscir dal monastero, felice di avere uno sposo che l'avrebbe adorata, felice di trovare in lei una seconda madre, in luogo di quella che la poverina non aveva mai conosciuta.

(Continua)

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

alla protezione degli interessi d'un suo suddito, che aveva ragione di credere calpestate? Rifacendo un passo indietro, in qual modo spiegare il richiamo, avvenuto pochi mesi or sono, del signor Leblan, ispettore delle finanze del governo tunisino, accusato di contrariare la politica della sua nazione? Malgrado tante dicerie, quale fu la vera causa della mancata missione politica dell'on. Mussi?

Il 31 dicembre prossimo passato, partiva richiamato per telegrafo, l'attuale ispettore delle finanze, con poca speranza di ritorno: chi mai condusse in sì falsa strada un funzionario francese, da renderlo suscettibile di così severo biasimo?

Al serio esame della situazione politica si troverà fondata la voce pubblica, che incolpa di tutto ciò una sola persona, il signor Wood agente e console generale d'Inghilterra, ben cognito per creare sempre ostacoli di ogni genere ai colleghi delle altre nazioni: questo suo procedere sdegnato da molto tempo la colonia europea, e non può essere nemmeno approvato dal suo governo, al quale crea continue difficoltà diplomatiche coi gabinetti delle potenze, che più sono interessate in questo paese.

Il signor Quillet, che così chiamasi l'ispettore delle finanze, testè partito, accompagnava il generale Bacouche, nella ormai cognita presa di possesso, di cui parlai il 18 dicembre prossimo passato, e che ebbe risultato così infelice, malgrado avesse avuto istruzioni in contrario dal suo governo.

Tardi accorgesi la Francia, qual pericoloso dualismo abbia creato col l'accettare per sé il posto d'ispettore delle finanze tunisine; per il passato essa aveva un solo rappresentante, ora invece ne ha due naturalmente rivali: per giusto diritto l'ispettore dovrebbe limitarsi a quelle questioni che sono di sua competenza, aderenti al suo ministero, ma giammai usurpare quelle dell'agente politico, che in Tunisia ha già un grave compito da adempiere; egli deve necessariamente essere il primo suddito del suo paese, ed al punto a cui sono giunte le cose non vi sono che due vie da seguire, o l'ispettore Quillet si sottomette nelle questioni politiche all'incaricato d'affari, o ceda il posto a chi meglio conosca le proprie attribuzioni: questa è l'opinione dei notabili francesi, che approvando la condotta del loro console, domandano al loro governo pronta ed energica decisione che faccia cessare un dualismo mal'inteso, e che danneggia immensamente i loro interessi.

Da informazioni esatte emerge che il Bey è più che mai deciso alla resistenza, e che non cederà che dinanzi a una dichiarazione di guerra; intanto si vocifera imminente un cambiamento di ministero, in cui l'attuale primo ministro cederebbe il portafoglio degli esteri a Sir Mohammed Kaznadar, già ministro dopo la caduta di Kérédine: egli riprenderebbe a mal'incore la direzione degli affari e forse anche la responsabilità dei prossimi avvenimenti.

Concludo col dire, che tutti i mezzi per giungere ad un amichevole componimento sono quasi esauriti, e già si parla d'un ultimatum; la fatalità sembra spingere inesorabilmente la Tunisia in complicazioni che i suoi uomini di Stato facilmente avrebbero potuto evitare.

L'AMMINISTRAZIONE DEI LAVORI PUBBLICI E IL GENIO CIVILE

Completiamo la pubblicazione del progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del Genio civile, presentato alla Camera dall'on. Baccarini.

Abbiamo nel due giorni precedenti pubblicati 55 articoli del progetto di legge: ecco gli altri articoli:

CAPO III.

Ruolo del personale.

Art. 56. Il ruolo numerico del personale del genio civile è stabilito come segue, compresi gli ispettori per le direzioni generali, e gli altri ufficiali pagati sui fondi dell'Amministrazione centrale.

Personale superiore.

Ispettori	di 1° classe	14
id.	di 2° id.	14
Ingegneri capi	di 1° id.	40
id.	di 2° id.	45
id.	ordinari di 1° id.	130
id.	di 2° id.	130
id.	di 3° id.	80
Ingegneri allievi		60
Totale del personale superiore		513

Personale tecnico subalterno.

Aiutanti	di 1° classe	200
id.	di 2° id.	250
id.	di 3° id.	300
Aiutanti allievi		150
Totale del personale tecnico subalterno		900

Personale d'ordine.

Ufficiali d'ordine di 1° classe	80	
id. di 2° id.	80	
id. di 3° id.	50	
Totale del personale d'ordine		210

Art. 57. Per la sorveglianza locale dei lavori è addetto agli uffici del Genio civile un personale di assistenti, da assumersi in servizio a seconda dei bisogni e da pagarsi sul fondo delle opere.

Quando sia richiesto da eccezionali esigenze di servizio, con decreto ministeriale potranno essere posti, a disposizione degli uffici, aiuti provvisori per un determinato lavoro di tavolino o di campagna.

Questi assistenti ed aiuti provvisori vengono licenziati tosto che ne cessi il bisogno.

Le paghe giornaliere per questo personale avventizio possono variare da lire 4 a lire 7, compresi i viaggi ed ogni altro titolo di spesa.

CAPO IV.

Norme per l'ammissione e per l'avanzamento del personale.

Art. 58. La prima nomina e le promozioni di grado del personale superiore e subalterno del Genio civile sono fatte per decreto reale.

Le promozioni di classe per tutto il personale, nonché le nomine degli ufficiali d'ordine e degli inservienti sono fatte per decreto ministeriale. Non si fanno ammissioni se non nell'ultimo grado e classe di ciascuna categoria.

Art. 59. I posti d'ingegnere allievo, di aiutante allievo e di ufficiale d'ordine di 3° classe, sono conferiti in seguito a regolare esame di concorso, al quale nessuno potrà presentarsi più di due volte.

Art. 60. Nessuno può essere ammesso all'esame di concorso per ingegnere allievo se non ha ottenuto il diploma d'ingegnere in una scuola d'applicazione, od in un Istituto tecnico superiore. Dovrà inoltre non avere compiuto il 28° anno di età.

Per essere ammessi agli esami di aiutante allievo, i candidati devono presentare almeno la patente di perito-agrimensore o di architetto, rilasciata da Istituti tecnici o di belle arti, o non avere compiuto il 28° anno di età.

Per l'ammissione ai posti di ufficiali d'ordine è necessaria la licenza ginnasiale o di scuola tecnica, né si deve aver compiuto il 25° anno di età. Per chi avesse servito nell'esercito o nell'armata, i limiti di età sopra indicati saranno aumentati di tanti anni, quanti ne avrà passati sotto le bandiere.

Art. 61. Le promozioni hanno luogo soltanto nell'ordine progressivo di grado e di classe.

Le promozioni di grado non possono ottenersi se non dopo tre anni di servizio nella classe più elevata del grado precedente; quelle di classe, se non dopo aver servito due anni nella classe precedente.

Art. 62. Le promozioni ai gradi di ingegnere capo e d'ispettore sono fatte esclusivamente per merito.

Le altre promozioni hanno luogo per quattro quinti in ordine di anzianità, e per un quinto si possono fare per merito.

Art. 63. Gli aiutanti di 1° classe possono concorrere al decimo dei posti vacanti d'ingegnere di 3° classe, previo esame d'idoneità nell'esercizio pratico della rispettiva professione, purché abbiano il grado accademico d'ingegnere o di architetto.

Quest'ultima condizione non si applica al personale subalterno attualmente in servizio.

Art. 64. Per tutti i provvedimenti relativi al personale del genio civile, di cui nella presente legge, è istituito un Comitato, con voto consultivo, presieduto dal ministro e composto del segretario generale, del vice presidente del Consiglio superiore, dei direttori generali delle strade ferrate, dei ponti, strade e fabbriche, e delle opere idrauliche; dei presidenti di sezione del Consiglio superiore, e di nove ispettori da designarsi con decreto ministeriale a tempo determinato. È segretario del Comitato il segretario-capo del Consiglio superiore.

Art. 65. Con apposito regolamento, approvato con decreto reale, saranno stabiliti i programmi e le norme per gli esami di ammissione e di idoneità di cui negli art. 59 e 63, i criteri per le promozioni per merito, di cui all'art. 62, le norme per le deliberazioni del Comitato, e le condizioni secondo le quali potranno assumersi gli impiegati straordinari temporanei di cui all'articolo 57.

CAPO V.

Incarichi estranei al servizio del genio civile.

Art. 66. Gli ufficiali del genio civile non possono prendere alcuna ingerenza in servizi privati, di società di provincie, comuni ed altri corpi morali, né accettare delegazioni dai tribunali, senza una speciale autorizzazione del ministero dei lavori pubblici.

Egual autorizzazione è necessaria per qualsiasi servizio da prestarsi all'estero.

CAPO VI.

Disposizioni transitorie.

Art. 67. La classificazione del personale al servizio dello Stato, non appartenente al genio civile, che deve o può essere compreso nel nuovo ruolo, sarà fatta entro un anno dalla promulgazione della presente legge, secondo le norme indicate nei seguenti articoli, sentito il Comitato del personale del genio civile.

Art. 68. Gli ufficiali, che abbiano appartenuto al genio civile, saranno classificati, tenuto conto del grado che essi avevano nel corpo, dei loro servizi ed anzianità e della loro posizione attuale.

Art. 69. I commissari tecnici per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate saranno classificati ingegneri di seconda classe.

Gli altri ufficiali tecnici per la sorveglianza dell'esercizio medesimo, i quali, avendo il grado accademico di ingegnere, abbiano superato l'esame per la promozione al grado di sottocommissario tecnico, saranno nominati ingegneri di 1° e di 2° classe, secondo i loro attuali stipendi e la loro anzianità.

Quelli, che hanno superato soltanto l'esame d'ingegnere di locomozione e manutenzione, saranno classificati fra gli ingegneri di terza classe.

Art. 70. Gli ufficiali tecnici del personale di sorveglianza delle ferrovie e gli impiegati straordinari al servizio dello Stato da più di un anno, i quali abbiano ottenuta la idoneità per il grado d'ingegnere allievo nel genio civile, senza far parte del corpo stesso per mancanza di posti disponibili, saranno classificati fra gli ingegneri allievi.

Art. 71. Saranno compresi fra gli aiutanti di prima classe:

a) Gli attuali aiutanti di prima classe;

b) Gli ufficiali tecnici dei canali demaniali e per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, i quali abbiano una posizione corrispondente al grado di aiutante di prima classe nel genio civile;

c) Gli aiutanti di seconda classe riconosciuti meritevoli di promozione;

d) Gli aiutanti delle altre classi, che hanno il grado accademico di ingegnere o di architetto.

I posti, che rimanessero vacanti, potranno essere conferiti agli impiegati straordinari dei vari rami delle opere pubbliche, i quali contino non meno di 3 anni di servizio, e ne siano riconosciuti meritevoli per le loro cognizioni, capacità e servizi.

A parità di condizioni, avranno la preferenza quelli che possiedono il grado accademico d'ingegnere.

Art. 72. Saranno compresi fra gli aiutanti di seconda classe:

a) Gli attuali aiutanti di seconda classe, che non fossero promossi;

b) Gli ufficiali tecnici dei canali demaniali e per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, i quali abbiano una posizione corrispondente al grado di aiutante di seconda classe nel genio civile;

c) Gli aiutanti di terza classe riconosciuti meritevoli di promozione;

d) I misuratori assistenti, i custodi idraulici ed altri impiegati tecnici assimilabili delle bonifiche, dei porti e fari ed altri servizi tecnici, che abbiano il grado accademico di ingegnere o di architetto.

I posti, che rimanessero vacanti, potranno essere conferiti agli impiegati straordinari, in servizio da oltre due anni, alle condizioni indicate nel precedente articolo 71.

Art. 73. Saranno compresi fra gli aiutanti di terza classe:

a) Gli attuali aiutanti di terza classe che non fossero promossi;

b) Gli ufficiali tecnici dei canali demaniali e per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, i quali abbiano una posizione corrispondente al grado di aiutante di 3° classe nel genio civile;

c) I misuratori assistenti, riconosciuti meritevoli di promozione;

d) I custodi idraulici di 1° e 2° classe ed altri impiegati tecnici assimilabili delle bonifiche, dei porti e fari, e di altri servizi, che ne siano riconosciuti meritevoli.

I posti, che risultassero tuttavia vacanti, potranno essere conferiti ad impiegati tecnici straordinari, alle condizioni indicate nel precedente articolo 72.

Art. 74. Saranno compresi fra gli aiutanti allievi:

a) Gli attuali misuratori assistenti, che non fossero promossi;

b) Gli ufficiali tecnici dei canali di irrigazione e per la sorveglianza dell'esercizio delle vie ferrate, i quali abbiano una posizione corrispondente al grado di misuratore assistente nel genio civile;

c) I misuratori volontari e gli assistenti di 2°, 3° e 4° classe fuori organico ed in attività di servizio, i quali siano riconosciuti idonei;

d) I custodi idraulici di 1° e 2° classe non promossi aiutanti di 3°; i custodi di 3° classe ed altri impiegati tecnici assimilabili delle bonifiche, dei porti e fari e di altri servizi, che siano riconosciuti idonei.

I posti che risultassero tuttavia vacanti potranno essere conferiti ad impiegati tecnici straordinari, alle condizioni indicate nell'art. 72.

Art. 75. Gli impiegati d'ordine con nomine stabili, compresi quelli fuori organico ed in disponibilità, gli impiegati amministrativi delle bonifiche, dei porti e fari, dei canali demaniali ed altri, al servizio delle opere pubbliche, saranno distribuiti nelle tre classi degli ufficiali d'ordine del genio civile, tenuto conto della loro anzianità e capacità.

Gli impiegati d'ordine straordinari, al servizio delle opere pubbliche, potranno essere nominati ai posti vacanti di ufficiale d'ordine di seconda e terza classe, tenuto conto della durata del loro servizio, dei certificati degli studi percorsi e della capacità dimostrata.

Art. 76. Gli ufficiali in servizio ordinario, i quali, per effetto della presente legge, venissero ad occupare un posto con stipendio inferiore a quello di cui godono attualmente, lo conserveranno, finché non siano in miglior modo provvisti.

TITOLO TERZO

Disposizioni generali.

Art. 77. I ruoli normali dell'amministrazione centrale e del genio civile, stabiliti negli articoli 21 e 56 della presente legge, avranno effetto dopo il quinto anno dalla promulgazione di essa.

Il passaggio dai ruoli attuali si opererà gradualmente, mediante ruoli provvisori da allegarsi ai bilanci di prima previsione di ciascun anno.

Art. 78. Nel corso del quinquennio, di cui all'articolo precedente, saranno d'ufficio collocati a riposo, sentito il Consiglio d'amministrazione o il Comitato del personale del genio civile, secondo i casi, gli impiegati dell'amministrazione centrale, del genio civile, dei commissariati di sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, delle opere idrauliche, delle bonifiche, dei porti e fari e di ogni altro ramo di servizio i quali per malattia, per avanzata età e simili difetti, siano giudicati inabili all'adempimento delle funzioni del proprio grado, ovvero per altri motivi debbano essere dispensati dal servizio.

Gli impiegati collocati a riposo, in conseguenza di tale disposizione, godranno del *minimum* della pensione, corrispondente al loro stipendio attuale, quando anche non abbiano raggiunti i 25 anni di servizio.

Art. 80. È vietato a tutti gli impiegati dell'amministrazione centrale e del genio civile, di prender parte, nel proprio interesse, a qualunque impresa di pubblici lavori, sotto pena di essere ritenuti dimissionari.

Art. 81. Gli impiegati dell'amministrazione centrale e del genio civile, sono tenuti personalmente responsabili del proprio operato, nei limiti della rispettiva attribuzione.

Nei regolamenti di cui agli articoli 22 e 35 saranno stabilite le norme e misure disciplinari, cui essi saranno sottoposti, in armonia colle leggi vi-

genti per gli impiegati civili dello Stato.

Art. 82. La presente legge andrà in vigore col 1° luglio 1879.

Il governo del Re è autorizzato ad introdurre nei bilanci dell'esercizio 1879 le variazioni a tal uopo occorrenti.

È abrogato il titolo VII della legge 20 novembre 1859, n. 3754, tenuto provvisoriamente in vigore dell'articolo 366 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, nonché tutte le disposizioni di legge, i regolamenti e le norme, alle quali la presente ha portato modificazioni e variazioni.

Finché non saranno approvati i regolamenti di cui agli articoli 22, 35 e 65 rimarranno in vigore gli attuali nelle parti che non sono contrarie alla presente legge.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — I giornali liberali, pubblicando l'Enciclica del Papa, ne riconoscono l'importanza, e ne lodano la temperanza e la sobrietà, facendo astrazione dalla questione dei principi.

Il *Diritto* la dice destinata ad esercitare una grande e forse decisiva influenza sull'indirizzo della politica in Italia. Nota l'assoluto silenzio sul potere temporale, e conclude che il Papa comprese, che gli interessi della Chiesa cattolica non sono collegati col possesso violento di pochi chilometri di territorio, e si collocò alla testa del partito conservatore europeo, tracciando un programma esplicito al partito conservatore italiano.

— Mandano al Caffaro: «Nei circoli politici si parla con insistenza di un ravvicinamento fra l'onor. Nicotera ed il presidente del Consiglio. Dicei persino possa essere vicina l'entrata nel Gabinetto dell'onorevole Nicotera. Questi conferisce spessissimo coll'onor. Morana, segretario generale del Ministero dell'interno.»

RAVENNA, 10. — Ieri, dice il *Ravennate*, anche nella nostra tipografia l'Autorità di P. S. venne ad esaminare i caratteri che sono in opera per ogni genere di stampati.

Sembra che queste in laghi abbiano lo stesso scopo delle perquisizioni fatte nelle tipografie di Bologna, che è quello, a quanto diceasi, di scoprire ove sono stati stampati certi manifesti sovversivi comparsi a Forlì.

FORLÌ, 10. — Scrivono alla *Patria* di Bologna:

I fatti preveduti nella mia corrispondenza di ieri, disgraziatamente hanno avuto il loro corso. Ieri sera nel teatro tutto procedette tranquillamente. Le disapprovazioni cessarono, gli applausi alla prima donna ebbero campo libero e sembrava che tutte le ire si fossero calmate.

Non era che pace apparente. Dopo al teatro alcuni onesti giovani se ne ritornavano a casa e senza dare alcun pretesto, si ritrovarono circondati da otto o dieci male intenzionati, i quali cominciarono a schiaffeggiare e ad insultare, poi a por mano ai coltelli. Gli altri costretti a difendere la persona e la vita, impugnarono i revolver e ferirono due, uno dei quali è a quest'ora presso a spirare.

Due degli aggregati hanno riportato varie ferite di coltello, per fortuna leggere.

La polizia, che ha mostrato una imprevidenza non solo biasimevole, ma colpevolissima, ora si affanna a procedere a numerosi arresti. Se fino dalle prime sere il signor ispettore di P. S. ed anche chi di lui più alto locato, avessero ammonito coloro che dal loggione e dalla platea insultavano quanti non erano del loro gusto e li aspettavano all'uscita del teatro per provocarli, ora non ci troveremo in questi guai, che forse sono solo il prodromo di ben altre disgrazie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — L'*Armée française*, foglio militare e organo notorio di Gambetta, annuncia di nuovo che il generale Farre surrognerà Borel al Ministero della guerra, col generale Davoust a capo dello stato maggiore generale.

L'*Avenir militaire* conferma questa notizia.

— 11. — Mandano da Parigi: La maggioranza della Camera è disposta ad appoggiare il programma liberale elaborato dal ministro Dufaure e tendente ad eliminare ogni elemento reazionario dal governo.

INGHILTERRA, 11. — Si ha da Londra:

Il principe Gorclakoff cerca di guadagnare l'Austria e l'Inghilterra ai suoi piani di unione della Rumelia orientale alla Bulgaria offrendo ad ambidue le potenze relativi compensi.

SERBIA, 11. — Mandano da Belgrado:

L'opposizione combatte nella *Sokucina* i progetti finanziari del governo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Rispetto all'affare del deputato Schönener leggiamo nel *Fremdenblatt* le seguenti notizie:

Il deputato cav. Schönener compare il giorno 7 dinanzi a 500 elettori di Zwettl i quali hanno stabilito che il signor Schönener non debba ritirare il suo mandato.

Le rappresentanze municipali dei distretti di Troppau hanno esteso sabato 4 corrente la seguente protesta: «Noi sottoscritti rappresentanti del distretto di Troppau disapproviamo l'asserzione contenuta nel discorso del deputato al Reichsrath, cav. Schönener, che i tedeschi austriaci, bramino l'annessione alla Germania. Noi tutti uniti protestiamo ad una sol voce contro questa arida espressione. No, no — mille volte no! Giammai vorremmo divenir prussiani. Viva l'Austria nostra diletta patria. Evviva l'ecceles casa imperiale!»

(seguono 54 firme)

— 11. — Si ha da Cracovia:

Lo *Czas* dichiara che i deputati polacchi sono pronti a porsi d'accordo, mediante compromesso, con tutte le nazionalità rappresentate nel Parlamento austriaco, allo scopo di assicurare in massima la autonomia d'ogni nazionalità sulla base dei diritti storici e dei comuni doveri per la difesa della monarchia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto per il triennio 1879 a 1881 la pubblicazione del Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia di Padova.

Questo foglio sarà pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza, quando vi sia materia per un foglio di stampa di 16 pagine. Le associazioni si fanno *soltamente* alla tipografia F. Sacchetto ed il prezzo resta fissato in anticipate annue italiane lire 15. Per la vendita al dettaglio il prezzo sarà di Cent. 5 per ogni pagina stampata.

Il *Giornale di Padova* potrà così riportare immediatamente nella loro integrità tutti gli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia.

Università. — Ieri il professore Favaro esordiva un corso libero di Storia delle Matematiche, che per la prima volta, in Italia, viene impartito da una cattedra. Lamentiamo vivamente che egli, per soverchia modestia, non abbia dato a questa sua prima lezione, la pubblicità di cui sarebbe stata meritevole, pronunziandola almeno nell'Albo Universitario.

L'egregio professore colla sua parola elegante ed erudita volle dapprima mostrare alla numerosa scolaresca, quanto interesse dava guidare ogni scienziato allo studio del progresso scientifico del popolo e come anche alle menti mediocri sia aperto un bel campo a pregievoli lavori, nelle indagini attente dello sviluppo dell'ingegno umano, fra i volumi che giacciono dimenticati o polverosi nelle biblioteche. Si prefisse infine di percorrere la *Storia delle Matematiche* in Italia, prendendo le mosse dai primi popoli di cui restino documenti storici attendibili, per arrivare fino all'epoca del *Rinascimento*.

Lo studio di questo periodo, che, forse per la sua soverchia difficoltà, fu ommesso dai Libri nel pregevole suo *Trattato*, verrà accolto con molto favore da tutti gli scienziati, e noi abbiamo fiducia che lo spirito d'indagine e la erudizione del nostro Professore porteranno una bella luce in quei tempi remoti dei quali non resta che qualche vaso e qualche lapide.

Gli applausi che chiusero la lezione devono incoraggiarlo a procedere animoso nella difficile impresa.

Stabilimento Cesarano. — Ricorriamo che domani sera alle ore 8 precise avrà luogo la già annunciata gara di schema, con un saggio di esercizi di ginnastica educativa.

Sappiamo che fra gli iscritti vi sono parecchi sfermatori del nostro esercito, nonché altri dilettanti appartenenti a varie scuole.

Non dubitiamo quindi di passare una bella serata, tanto più che ci lusinghiamo di trovare la sala affollata da un scelto pubblico, il quale non mancherà d'incoraggiare col suo intervento un esercizio quanto nobile altrettanto utile, quale è quello delle armi.

Voci sinistre. — Corrono da più giorni in città gravissime voci sopra di un attentato il più crudele ed atroce, che sarebbe però providenzialmente stato sventato. Non ne abbiamo tenuto parola perché temevamo di intralciare l'azione della giustizia e forse offendere la giusta suscettività di qualcuno, non potendosi a vero dire fino a qui formarsi un esatto concetto della verità di quanto si narra. Ma giacché le voci sul proposito si vanno diffondendo, anche ad opera delle stesse persone interessate, non esitiamo più oltre, ed ecco quanto ci è dato di riferire.

Sembra che un certo G. di borgo S. Croce abbia denunciato che l'ing. B. lo incaricava di assassinare il sacerdote M., mentre costoso povero vecchio erasi portato nella casa del B. a riscuotere una rata di vitalizio dovutogli. Il G. avrebbe chiamato testimoni che trovarono il sacerdote M., il B. ed il G. nel luogo indicato, cioè nello stesso mezzad del B.

Stando a quello che dice pubblicamente il G. tutti gli attrezzi trovati e le condizioni del luogo spiegherebbero la preparazione di un misfatto. Stando alle parole dell'ing. B. questa sarebbe una infame calunnia del G. Vedremo se la giustizia saprà trovare il bandolo famoso di un caso abbastanza strano e fortunatamente non comune a queste nostre provincie.

Vigilietti d'esecuzione dalle visite acquistati presso l'ufficio della Congregazione di Carità. — Il lista.

Nobile Brunelli Bonetti Vincenzo 2, signor Leone Trieste e famiglia 6, signor Davide Morpurgo 1, comm. Giampaolo prof. Tolomei 2, sig. Antonio dott. Guglielmini 1, marchese Marco dott. Manfredini 2, conte Giovanni Cittadella 6. — Totale N. 20.

Una lapide. — Ci scrivono da Piove, 10:

«Ieri ebbe luogo l'inaugurazione di una lapide, posta sulla facciata esterna del palazzo Municipale, che ricorda il nome del Gran Re. L'epigrafe è così concepita: Vittorio Emanuele — Italia divisa oppressa unificò redense — al Re Galantuomo — popolo e Municipio — posero.

«Il Sindaco dott. Silvio Duse pronunciò un bellissimo discorso, interrotto varie volte da vivissimi applausi. «Gli astanti manifestarono il desiderio di veder pubblicato il discorso; speriamo che il Sindaco vorrà esaudire il voto di molti cittadini.

«La musica suonava la marcia reale»

Contravvenzioni. — Le contravvenzioni ai regolamenti municipali denunciate all'ufficio di polizia urbana nel decorso mese di dicembre furono:

Per polizia stradale . . . N. 203
» vetture pubbliche . . . » 14
» ornato . . . » 3
» igiene . . . » 1
» omessa denuncia di cani » 2
» per cambiamenti di case » 7

Totale » 230

Oggetti trovati e depositati alla Divisione Municipale.

Per la seconda volta

Un manicotto di pelle.
Un libro.

Per la prima volta

Un portamonete con un viglietto del Monte di Pietà.
Un portafoglio contenente poche lire e varie carte di non valore.
Un'orecchino d'oro.
Cinque viglietti del Monte di Pietà.
Altro portamonete con pochi centesimi.
Un Viglietto del Monte di Pietà.
Una sopravvesta da bambino.
Altro portamonete con poche lire.
Un boa.
Infine un'altro portamonete.

Noi sappiamo sicuramente che molte persone attaccate da infreddature, bronchiti o etisia, avendo domandato in alcune farmacie italiane delle capsule di catrame, giene sono state vendute di quelle non uscite dal nostro laboratorio. Noi crediamo dover rammentare ai malati che tutte le specie di catrame sono lontane dall'esser composte nello stesso modo, e che per

conseguenza neppur l'effetto può esser lo stesso.

Non volendo assumere una responsabilità che non ci riguarda, noi dichiariamo che non possiamo garantire la qualità, e perciò l'efficacia che della vera capsule di Guyot al catrame che portano sulla boccetta la nostra firma stampata in tre colori.

GUYOT farmacista a Parigi.

Le vere capsule di Guyot trovansi in Italia in tutte le buone farmacie.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Il Concordi si è procurato i suoi inquilini anche per la prossima Quaresima — la vera stagione di prosa della nostra città. L'egregio sig. Pietro Rossi — che attualmente fa parte della Compagnia Vernier — si presenterà al Concordi con una compagnia sua, composta di ottimi elementi, tra i quali, per ora, mi son noti: la signorina Adelina Marchi ed i signori Angelo Vestri e Brunorini; s'intende che nel numero degli attori c'entra anche il capo-comico sig. Rossi — un bravo e simpatico giovanotto che — rinnova il mio consiglio, collo studio accurato ed assiduo dovrebbe riuscire ad ottenere nell'arte una eccellente riputazione.

La nuova Compagnia sarà diretta da Angelo Vestri e Luigi Pozzana. Padova conserva gradita memoria della Marchi e di Brunorini; Vestri, sebbene da lungo tempo non sia stato fra noi, tuttavia è artista conosciuto per gli allori conseguiti in altre città, massime con certe commedie di Goldoni, delle quali egli s'è fatta una specialità sui generis. Buona fortuna al sig. Rossi!

Avviso. — I signori abbonati indistintamente avranno diritto d'ingresso al primo Veglione mascherato.

Teatro Garibaldi. — Se n'è andato. Dopo averci commosso colle sue sventure inenarrabili, atterriti colle sue vendette senza nome e riempiti d'ammirazione colle sue opere di generosità cavalleresca e splendida, egli fece vela verso le rive incantate del Bosforo, conducendo seco *Haldee*, la sua schiava, la melanconica figlia del tradito Pascià di Giannina.

Edmondo Dantès (Conte di Montecristo) se n'è andato... e buon viaggio. Ormai egli ha finito. Stasera *La mano del defunto* gli farà espiare la colpa enorme d'aver voluto sostituirsi alla giustizia di Dio, e morrà sovra il cadavere di *Mercedes*, la bella catalana. Brrrr!

S'intende che per tutto ciò si ritornerà dal Corno d'Oro. Ci userà questa cortesia; ma lui, il *Conte di Montecristo*, non sarà più lui. Gli anni, la felicità, la ricchezza lo avranno mutato. Dicevo bene dicendo che il *Conte di Montecristo* se n'è andato.

Intanto la compagnia Vernier da tre sere chiama in teatro tanta gente quanta ce ne può stare. Folle da non sapersi descrivere.

E pensare che forse ci regaleranno anche i *Tre Moschettieri*! Bisognerà molto probabilmente mettere a contribuzione anche il posto dell'orchestra, e l'orchestra sul tetto, o sotto il palcoscenico. Necessità tiranna!

L'aura continui a spirare come adesso propizia ai signori Vernier e Soci. Io lo desidero vivamente.

Domani, *Dora*, beneficiata della signora Coltellini.

Estrazione del 11 gennaio

VENEZIA	12	10	24	73	83
BARI	24	61	52	39	86
FIRENZE	64	13	25	14	24
MILANO	46	45	66	34	82
NAPOLI	52	30	28	57	37
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	39	50	64	27	47
TORINO	7	13	56	59	34

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 11. — Rend. it. god. l.º gennaio 80.10 80.20.
Id. god. l.º luglio 82.25 82.35.
I 20 franchi 22.05 22.07.
MILANO, 11. Rend. it. 82.22.
I 20 franchi 22.05 22.06.
Sete. Affari limitati: prezzi dibattuti.

LIONE, 10. Sete. Pochi affari: prezzi correnti.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera-ballo: *Guarany* del maestro C. Gomez. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di Alberto Vernier rappresenta: *La mano del defunto*. — Ore 8.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 gennaio.

Anche oggi sono giunti a Roma parecchi deputati, specialmente di quelli che sono membri della Commissione del bilancio. La questione finanziaria è quasi l'esclusivo tema dei discorsi di tutti e si assicura che l'on. Magliani ridurrà a due o tre milioni i famosi 60 coi quali il Doda pretendeva illudere parlamento e paese.

La Commissione generale terrà seduta postomani, sotto la presidenza dell'on. Abbignente.

Nel circolo parlamentari si prevede che avrà importanza grande il discorso che l'on. Maugronato farà, domenica, a Noale e nel quale la questione finanziaria sarà chiarita con autorità e con imparzialità.

Oggi, 10 gennaio, fu distribuito ai deputati il testo del trattato di Berlino, presentato alla Camera dall'on. Cairoli, il 9 diembre. Non si dirà che il Governo italiano abbia usata molta sollecitudine nell'informare ufficialmente i rappresentanti della nazione intorno ai risultati del Congresso. Il trattato ha la data del 13 luglio e il suo testo ufficiale è distribuito ai deputati italiani il 10 gennaio.

Il volume consta di 172 pagine e contiene i processi verbali delle sedute del Congresso, i quali furono, da mesi, pubblicati in tutti i giornali d'Europa e raccolti nel libro edito dal Treves, colla prefazione di Ruggero Bonghi.

Non occorre dire che il trattato non darà luogo a discussione nella nostra Camera, essendo esso già stato ratificato dal potere esecutivo. Il Parlamento, a tenore dell'art. 5 dello Statuto, non discute che i trattati internazionali portanti onere alle finanze o variazioni nel territorio dello Stato.

Una discussione sulla politica estera si farà nella Camera in occasione del bilancio del Ministero degli affari esteri, ma prima, e certamente con miglior profitto e decoro nazionale, essa si farà nel Senato, in occasione della già annunciata interpellanza del Senatore Vitelleschi.

Si nel Senato che nella Camera vi sarebbe il desiderio, assai giusto a mio avviso, di veder pubblicati i documenti diplomatici concernenti la fase dell'azione dei governi d'Europa, che seguì alla firma del trattato del 13 luglio e la quale fu assai importante.

Si vorrebbe sapere in che consistette l'opera del Governo del Re e se è fisso a quel punto essa fu conforme alle dichiarazioni dei ministri davanti al Parlamento, ai principi del nostro diritto pubblico e ai veri interessi della nazione italiana.

Domani presso il Ministero della giustizia è convocata la Commissione di vigilanza sull'asse ecclesiastico. Sarebbe tempo che il Parlamento e il paese conoscessero i risultati delle indagini ordinate dal governo nell'amministrazione della Giunta liquidatrice della provincia Romana. Si gridò tanto, si lanciarono accuse d'ogni genere e ora tutti tacciono. Se è vero che l'on. Taiani ha della energia, la adoperi in questa questione e gliene saprà grado e gli tributeranno elogi tutti coloro che credono indispensabile, quando gravi accuse si pubblicano, andare fino al fondo per punire i colpevoli, se ve ne sono, oppure i calunniatori.

Dopo tante declamazioni nella Camera, il bilancio del Ministero della giustizia fu approvato senza che una voce sorgesse a chiedere qualche informazione sull'andamento dell'Amministrazione della Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico.

La Corte dei Conti fa opposizione, per ragioni di costituzionalità, al decreto dell'on. Taiani con cui abrogasi quello dell'on. Vignani sulle guarentigie alla Magistratura. Il Decreto sarà, probabilmente, registrato con riserva.

Domani il prof. Maleschott farà la sua prolusione al corso di fisiologia nella Università Romana. Vi sarà grande affluenza alla lezione del dottissimo uomo, che tanto onore reca, colle sue opere, alla scienza e alla sua nuova patria.

L'Enciclica Papale contro le sette socialiste e nichiliste è un documento assai importante, ma nessuno crede che possa aver efficacia grande nella guerra che la parte sana e onesta della società ha l'obbligo di fare contro quelle sette, che devono combattersi con mezzi di cui la chiesa non dispone più.

Roma, 11.

La Gazzetta Ufficiale annunzia che la seduta del Senato, fissata pel 14 corr. fu differita al 20.

SENATO DEL REGNO

La seduta pubblica fissata pel 14 di questo mese è differita al giorno 20 successivo alle ore due pomer., col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Interpellanza del senatore Vitelleschi al ministro degli affari esteri sullo stato dei nostri rapporti con le altre potenze e sulla direzione che il ministero intende dare alla nostra politica estera;

2. Discussione dello stato di prima previsioni della spesa del ministero di grazia e giustizia pel 1879.

Il Presidente
TECCHIO

L'INCHIESTA FERROVIARIA

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane è convocata per il giorno 21 volgente alle ore 9 antimeridiane, in una sala del palazzo della Minerva.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della presidenza;

2. Ulteriori concerti per il proseguimento dell'inchiesta.

L'on. Magliani continua ne' suoi studi del bilancio dell'Entrata. Secondo i suoi calcoli, a tutt'ora, l'avanzo annunziato di 60 milioni sarebbe ridotto a soli 6 milioni.

Ma non è certo che questi 6 milioni rimangano. C'è poi a parte, la questione del bilancio 1878, che si chiuderà con un disavanzo, ammesso anche dai ministeriali, per 18 milioni e secondo i nostri calcoli non inferiore ai 25.

Come i lettori veggono, la situazione è ben grave, e converrà bene provvedervi, se non si vuole che diventi peggiore.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. (Ufficiale). — Il governatore di Kandahar fugge verso Herat. Il Vicegovernatore si dichiarò pronto a sottomettersi agli inglesi che entrano in Kandahar oggi.

Il Times ha da Filadelfia che la ripresa del pagamento in effettivo procede regolarmente a New-York e sulla costa dell'Atlantico, ma all'incontro nell'interno del paese sorsero alcune difficoltà.

VIENNA, 11. — Urbica, ministro della guerra del Montenegro, negoziò a Vienna per la conclusione di un Trattato riguardo alla costruzione di un porto ad Antivari e d'una strada da Antivari a Spizza.

Un dispaccio della *Deutsche Zeitung* da Cattaro annunzia che fra la Porta ed il Montenegro fu conclusa una Convenzione riguardo allo sgombero.

PIETROBURGO, 11. — Il Bilancio del 1879 si chiuderà con l'equilibrio fra le entrate e le spese. L'aumento di 42 milioni nelle spese, in confronto del Bilancio 1878 deriva dagli interessi del nuovo Prestito Orientale, e si coprirà con un aumento dei diritti sui bolli, assicurazioni e trasporti ferroviari, e coi prodotti crescenti delle imposte sulle bevande, e sui diritti d'importazione.

TUNISI, 11. — Ieri Benismail, primo ministro, recossi a presentare le scuse del Bey al Console di Francia, circondato dal personale del Consolato e dagli ufficiali della nave da guerra francese.

PARIGI, 11. — L'*Agenzia Havas* pubblica una nota che espone i punti principali del programma ministeriale. Il programma constaterà l'importanza delle elezioni di gennaio che fecero della Repubblica il governo incontestato e definitivo della Francia. Dichiarerà che il governo è fermamente deciso ad invigilare affinché la pubblica amministrazione sia affidata non a nemici della Repubblica, ma ad amici che la servano e consolidino.

Il governo seguirà questo principio anche per i grandi comandi militari.

Riguardo ai rapporti colla Chiesa, il programma dichiarerà che il governo, senza lasciarsi trascinare a vessazioni religiose che offenderebbero la libertà di coscienza, manterrà energicamente i diritti dello Stato e li difenderà contro tutte le usurpazioni. Il programma reclamerà pure i diritti dello Stato sulla istruzione primaria. Infine, per dare soddisfazione al bisogno di pacificazione il

ministero annunzierà larghe misure di clemenza.

Il ministero intende provocare una larga discussione, dopo la quale la Camera voterà con piena cognizione di causa.

CAMERA DI COMMERCIO

Elisino degli Effetti Pubblici e delle Valute

GENNAIO 1879

6	7	8	9	10	11
Rendita Italiana 1 gennaio					
82 50	82 60	82 60	82 50	82 40	82 40
Prestito 1866					
21 00	21 00	21 00	21 00	21 00	21 00
Paesi da 20 franchi					
22 02	22 04	22 05	22 06	22 08	22 10
Doppia di Genova					
86 00	86 00	86 20	86 20	86 20	86 20
Fiorini d'Argento V. A.					
2 34	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34
Bancote Austriache					
2 35	2 35	2 36	2 36	2 36	2 36

Listino dei Grani

dal 5 all' 11 gennaio 1879.

Frumento da pistore . . .	L. 27.—
id. mercantile . . .	» 25 75
Frumentone pignoletto . . .	» 18,25
id. giallone . . .	» 17,30
id. nostrano . . .	» 16,75
Segala nostrana . . .	» 20.—
Avena nostrana . . .	» 19,40

R OSSERVATORIO ASTRONOMICHO

di Padova

12 gennaio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 8 s.30

Tempo m. di Roma ore 12 m.10 s.57

Osservazioni astronomiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

di lat. 30,7 dal livello medio del mare

10 gennaio	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Bar. a 0. mill.	747,8	749,2	751,8
Term. centigr.	-0,3	1,2	+0,1
Press. del vapore aeq.	3,01	3,28	3,44
Umidità relat.	65	65	74
Dir. del vento calma calma			NNE
Vel. dell'oraria del vento	0	0	4
Stato del cielo. nuvol. nuvol. nuvol.			
Temperatura massima	+1,4		
» minima	-1,3		

CORRIERE DELLA SERA

12 gennaio

TELEGRAMMI

Vienna, 11.

Il progetto di codice disciplinare presentato da Bismarck al Consiglio federale ha destato anche qui una vera indignazione, tanto più perché il cancelliere tedesco tradisce manifeste tendenze reazionarie anche nel campo economico, che sono una minaccia per gli interessi commerciali dell'Austria.

I giornali officiosi affermano che il nuovo gabinetto spiegherà chiaramente il suo deciso carattere politico ed economico.

(Independente)

Parigi, 11.

I delegati repubblicani della Camera si sono riuniti per determinare le basi di un programma, da sostenersi in comune davanti alle Camere, se fosse necessario.

Leblond, presidente della Sinistra repubblicana, ebbe ieri un colloquio col presidente dei ministri Dufaure a nome dei quattro gruppi della Sinistra.

I delegati dei vari gruppi repubblicani tennero ieri una nuova riunione in via Abattucci, per conoscere i risultati di quel colloquio.

Quantunque la seduta sia stata segreta, credo sapere che la relazione di Leblond sui progetti del Ministero non ha soddisfatto i delegati.

Oggi ha luogo una riunione plenaria delle Sinistre per udire le relazioni dei delegati.

(Gazzetta Piemontese)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — L'adunanza della riunione repubblicana disapprovò il programma ministeriale, ma non prese alcuna decisione formale.

Gambetta propose di rinviare il programma agli uffici della Camera, i quali nominerebbero una Commissione incaricata di proporre un voto di fiducia o di sfiducia.

Gambetta, facendo allusione alle pratiche fatte dai suoi amici affinché entrasse nel ministero, espresse nuo-

vamente la sua decisione di non accettare.

La riunione della sinistra moderata espresse il desiderio di conservare il ministero, ma trovò che il programma ministeriale è insufficiente, e riservò la sua opinione finché il programma sia letto alla Camera.

Si ha da Costantinopoli che la Porta si oppone all'occupazione mista della Rumelia orientale. Tutti i commissari riconobbero la necessità di questa occupazione dopo la partenza dei russi.

Se l'occupazione è decisa, il governatore non sarebbe ottomano, ma si proporrebbe un francese come commissario generale.

I turchi non occuperebbero i Balcani.

L'esitazione di Savfet di recarsi a Parigi è cagionata dalla sfiducia del Sultano a suo riguardo: partirà quando avrà prova che possiede la fiducia del Sultano.

Nella Commissione finanziaria il delegato inglese, incaricato di riferire circa il Ministero del Commercio, conchiuse proponendone la soppressione.

Si crede che i delegati stranieri procureranno di fare nello interesse Europeo un rapporto generale fuori della Commissione.

MADRID, 11. — Le autorità di Xeres sequestrarono parecchi libri socialisti, armi ed altri oggetti.

COSTANTINOPOLI, 11. — Osman Pascià fece prigioniero Hussien, capo dell'insurrezione di Kurda.

Un programma di Keredine propone di ridurre l'effettivo dell'esercito, e decentralizzare i Vilayat.

Notro dispaccio particolare

Noale, 12, ore 1.50

Maugronato accolto festosamente in paese.

Ascoltato da numeroso uditorio: il discorso fu spesso applaudito.

Trattò dell'amministrazione, della sicurezza pubblica, della magistratura, dei lavori, maggiormente della finanza, dove demolì le previsioni dodiane con profondità di vedute e competenza.

Parlò due ore e mezza concludendo prossime le elezioni e l'avvenire essere del partito liberale moderato.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	10	11
Prestito francese 5 0/0	113 60	113 50
Rendita francese 3 0/0	77 02	76 92
» 5 0/0	—	—
» Italiana 5 0/0	74	74 10
» di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Veneta	150	171
Ob. ferr. V. E. n. 1868	245	245
Ferrovie romane	70	70
Obbligazioni romane	283	83
Obbligazioni lombarde	236	237
Rendita austriaca (oro)	64 43	64 38
Cambio su Londra	25 25	25 26
Cambio sull'Italia	9 50	9 38
Consolidati inglesi	95 38	95 45
Carso	13 81	13 81

Bartolomeo Moschin garante 1855

ANNUNZI

AVVISO

Col giorno 14 corrente presso il negozio farinaia di D. V. A. N. Z. O. al Ponte S. Lorenzo N. 4392 e fratelli G. A. S. P. A. R. I. N. E. T. T. I. prestinai via Osteria Nuova N. 595 sono vendibili ottimi **GRISSINI** di Torino con provenienza giornaliera dal rinomato panificio Piemontese di *Giovanni Dovana e Comp.* [2 13]

LA DITTA CALORE FAI

AVVERTE IL PUBBLICO

che ogni sera alle 11 1/2 e con qualunque tempo partirà dal Piazzale dei Capucini l'Omnibus diretto alle Piazze e Stazione. 2-12

SOIETA

R. RUBATTINO & C.

DI GENOVA

Emissione di 4,044 Obbligaz. fruttanti il 6 0/0 netto senza calcolare il maggior rimborso. (Vedi l'Annunzio in quarta pagina)

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE
R. RUBATTINO e Comp. - GENOVA
 CONCESSIONARIA DEI SERVIZI POSTALI MARITTIMI ITALIANI
SARDEGNA, EGITTO E LE INDIE
 EMISSIONE
 di N. 1,892 OBBLIGAZIONI in Oro
 " 2,152 " in moneta legale italiana
 N. 4,044 Totale

Formanti il saldo delle 15,000 create per atto notarile del 27 marzo 1877, dalla detta Società con primari Stabilimenti d'Italia, delle quali N. 10,500 furono da quest'ultimi assunte alla stipulazione dell'atto stesso e N. 366 vennero collocate all'infuori di esso. Le 15,000 Obbligazioni di L. 1,000 ciascuna, furono create in
 2,500 Obbligazioni in oro e
 2,500 " in valuta legale italiana

e sono divise in 30 Serie di 500 Obbligazioni ciascuna, delle quali 250 in oro e 250 in carta. Esse fruttano l'annuo interesse del 6 0/0 netto di ricchezza mobile e di qualsiasi ritenuta presente e futura e vien pagato in rate trimestrali al 31 Marzo, 30 Giugno, 30 Settembre e 31 Dicembre di ogni anno in Roma, Firenze, Torino, Genova, Milano, Ginevra e Parigi.

Il rimborso alla pari sarà fatto in Nove Anni, mediante estrazioni per Serie dal 1883 al 1891. La Società essendosi costituita assicuratrice del proprio materiale navale, così ciascuna Obbligazione è munita di un Titolo di Godimento, il quale dà diritto alla metà degli utili che alla fine del prestito risulteranno sul Conto Assicurazione.

Le Obbligazioni sono garantite con ipoteca a norma di legge sopra 20 Piroscafi della Società per una somma di L. 15,765,000, complessivo ammontare del loro prezzo di stima, e per assicurare il servizio degli interessi, dell'ammortamento e delle quote assegnate al Conto d'Assicurazione, furono sino a debita concorrenza, vincolate le Sovvenzioni Governative, per un ammontare di oltre L. 3,800,000 all'anno, devolute alla Società in virtù della legge 15 giugno 1877 sino a tutto il 1891.

L'incasso di dette sovvenzioni è fatto con procura irrevocabile dalla Società generale di Credito Mobiliare Italiano, alla quale è pure esclusivamente affidato lo intero servizio del prestito.

IL PREZZO D'EMISSIONE

delle N. 4,044 Obbligazioni con decorrenza dal 31 Dicembre 1878 e munito dei relativi Titoli di Godimento di L. 965 in oro e per le Obbligazioni in oro e di L. 965 in moneta legale per le Obbligazioni in carta.

I versamenti per ogni Obbligazione sottoscritta sia in oro che in carta dovranno farsi per
 L. 465 all'atto della sottoscrizione
 ,, 500 alla fine Febbraio 1879

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare il 2° versamento a saldo, ed in tal caso godranno lo sconto del 5 0/0 all'anno.

Coloro fra i sottoscrittori che non faranno il 2° versamento all'epoca stabilita potranno ritardarlo sino al 30 Giugno 1879, sottostando all'interesse del 5 0/0 all'anno, ma trascorso questo termine la Società R. Rubattino e C., avrà facoltà di vendere per mezzo di pubblico agente di Cambio le loro Obbligazioni per conto e rischio del sottoscrittore.

LA PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

avrà luogo nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 di Gennaio, ma potrà essere chiusa anche prima appena raggiunto il numero delle Obbligazioni offerte al pubblico. Le richieste di sottoscrizione ed i versamenti possono esser fatte nei detti giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. in

In **PADOVA** presso la **BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI**

GENOVA presso la Società R. Rubattino e C.	TORINO presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
" " Società generale di Credito Mobiliare Italiano	" " Banco di Sconto e Seta e Signori U. Geisser e C.
" " Banca di Genova	" " Banca di Credito Italiano
" " Banca Provinciale	" " Banca Generale
ROMA " " Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	VENEZIA " " Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
FIRENZE " " Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	LIVORNO " " Banca di Livorno

Per maggiori dettagli relativamente ai Titoli di Godimento, ed alle garanzie del Prestito, vedasi il Programma d'emissione che viene distribuito dagli Stabilimenti e Ditte incaricate della sottoscrizione.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano
di Giacinto Gallina

Edizione Le
Moroso della Nona Barufe in Famegia

Edizione Elzeviriana)
 Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
 Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi, ed Angelo Draghi.

Prezzo Lire 7

D. Barbarani

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - I. Selvatico

DANTE E PADOVA

F. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

Volume in-8

PADOVA, T. POERAJA F. SACCHETTO

PROF. D. PIETRO BERTINI

TRISTE E LIETE

POESIE

Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo inco modo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale, avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI e MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO farmaciere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 69-490

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana
 Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
 Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata
di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Testi Universitari
 PUBBLICATI
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto
 in Padova

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-

Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-

CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.-

FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprea ed il Planimetro dei movimenti di Amster. Padova 1872 in-8. 1.50

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-

Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50

MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. 5.-

ROSANELLI prof. C. - Manuali patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-

SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-

SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-

SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 8.-

TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. 8.-

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.-

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.-

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Vertigini. - Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini; portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. - Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI e MAURO; e da CORNELIO; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 71-489

CANESTRINI prof. G.

Manuale
 di Apicoltura Razionale
 con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO
 delle Società in Italia

Padova, in-15 - Lire 4

STORIA DI PADOVA
 Padova, Tip. Sacchetto, 1879.